

Allegato n.1

Programmazione 2014-2020 "Strategia aree interne".

Primi indirizzi operativi per l'attuazione

Premessa

Le Aree interne costituiscono una fra le dimensioni territoriali chiave della politica regionale 2014-2020 tanto che nell'ambito della programmazione dei fondi di investimento europei è stata definita una Strategia nazionale per il loro rilancio che prevede un complesso di azioni orizzontali di fondamentale rilievo su cui confluiranno fondi di origine comunitaria e del bilancio nazionale.

1. Percorso di costruzione della Strategia d'area

L'impianto procedurale per attuare la Strategia Aree interne è stato delineato dal Comitato tecnico nazionale aree interne con l'elaborazione del documento di lavoro "Linee guida per la costruzione della strategia (versione novembre 2014)" redatto secondo criteri comuni per favorire il confronto delle esperienze e la valutazione delle 23 aree-progetto individuate a livello nazionale.

In particolare, in tale documento è evidenziato il percorso di costruzione della strategia d'area che si articola in varie tappe:

1. identificazione dell'area-progetto candidabile e verifica dell'associazionismo;
2. individuazione condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento;
3. definizione scenario desiderato, risultati attesi, indicatori e azioni;

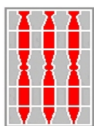
e si sviluppa attraverso passaggi operativi successivi, che di seguito si riepilogano, ognuno dei quali si conclude con l'elaborazione di un output.

L'elaborazione della strategia d'area inizia con la fase di identificazione delle aree-progetto candidabili a partire dalle missioni in campo svolte congiuntamente da Regione e Comitato tecnico nazionale che si conclude con il rapporto di istruttoria e di individuazione dell'area prototipo (una per ogni regione) dove avviare la sperimentazione a cui sono destinate le risorse stanziata dalla legge di stabilità 2014.

Una volta che un'area progetto è stata individuata come candidabile, il Sindaco (Referente di area) designato a rappresentare l'area avvia l'elaborazione della Strategia di area.

Il Referente di area partirà dai materiali e dalle conclusioni del "primo focus group" con Regione e Comitato e dalla matrice degli indicatori per la diagnosi delle aree-progetto. L'elaborazione coinvolgerà, attraverso nuovi focus group e altri strumenti, tutte le istituzioni, associazioni, cittadini, imprenditori, rilevanti per la strategia e lì dove presenti anche centri di competenza locali (ASL, distretti scolastici GAL, agenzie per lo sviluppo ecc). Regione e Comitato affiancheranno il Referente nell'attività di coinvolgimento del partenariato attraverso esperti dedicati. Il Referente, d'intesa con gli altri Sindaci dell'area, potrà affidare a un coordinatore tecnico l'organizzazione di questa e delle successive fasi.

Questa prima fase mira a redigere un documento "Bozza di idee per la discussione" da inviare a Regione e Comitato. Questa bozza propone un'idea guida per realizzare il cambiamento, relativa ai servizi essenziali e allo sviluppo, indicando i soggetti su cui si intende puntare e la filiera cognitiva che si intende costruire. Verrà motivata la scelta dell'ambito di intervento prioritario che appare funzionale alla realizzazione dell'idea definita in bozza, in base ad una prima ricognizione delle esperienze maturate sul territorio e delle competenze attivabili.



Regione Umbria

Sulla base della bozza di idee per la discussione trasmessa dal Referente di area, il Referente stesso, la Regione e il Comitato elaborano, questa volta in modo congiunto, un Preliminare alla definizione della strategia: priorità di intervento. Sottoposte a verifica le idee dell'area, in base alla coerenza con le strategie nazionali e regionali, si iniziano a tradurre le idee-guida in risultati attesi, azioni e tempi per conseguirli, con una prima valutazione di massima del riparto delle risorse disponibili. Il documento viene discusso e affinato attraverso occasioni di confronto di cui viene dato resoconto esterno in modo aperto sulla pagina del sito nazionale dedicata alle aree interne.

Sulla base del documento preliminare così prodotto, inizia la fase centrale di animazione e co-progettazione degli interventi. Si amplia, anche con il supporto degli esperti del Comitato e della Regione, la parte di scouting dei soggetti che possono portare un contributo alle linee di azione identificate e il coinvolgimento sul territorio dei soggetti rilevanti negli ambiti prioritari; si procede con l'armonizzazione delle idee all'interno della "filiera cognitiva"; si verificano, attraverso l'immissione di competenze specifiche e il confronto con altre esperienze, la validità dei percorsi individuati; si precisano e si ingegnerizzano i progetti; si definiscono i criteri di valutazione condivisi, fino ad arrivare all'individuazione dei risultati attesi e degli indicatori con cui misurarli, dei tempi previsti per raggiungerli, e dei fabbisogni finanziari per singolo intervento e azione. Esito di questa fase sarà la produzione della "Strategia di area" propriamente detta. Essa dovrà argomentare la rilevanza delle idee per migliorare le condizioni di vita nelle aree scelte e la loro realizzabilità.

La Strategia di area viene sottoposta all'approvazione del Comitato nazionale aree interne (dove sono rappresentati tutti i Ministeri interessati) e della Regione. Da qui, inizia la fase di preparazione dell'Accordo di Programma Quadro.

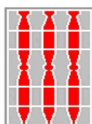
2. Percorso attuativo a livello regionale

Nello specifico per la nostra regione è stata conclusa la prima parte del percorso attuativo condiviso con il Comitato tecnico nazionale volto alla individuazione e perimetrazione delle Aree Interne e alla valutazione della loro candidabilità per essere inserite nell'ambito della Strategia Aree interne per il periodo di programmazione 2014-2020.

Con deliberazione n. 213 del 2 marzo 2015 la Giunta regionale ha preso atto delle conclusioni istruttorie riportate nel rapporto del Comitato tecnico nazionale dal quale si evince che, dall'analisi svolta, tutte e tre le aree interne individuate dalla regione Umbria (Nord-Est, Sud-Ovest e Valnerina) risultano candidabili e possiedono le caratteristiche indispensabili per essere inserite nell'ambito della Strategia Aree interne per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente il CIPE, nella seduta del 28 gennaio 2015 nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020 e dell'Accordo di Partenariato, ha approvato le modalità di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, che riguarda 23 aree progetto, da selezionare entro il 30 marzo 2015, per le quali le Regioni e le Province autonome dovranno definire degli Accordi di programma quadro entro il 30 settembre 2015.

Sulla base di tali indicazioni, in attesa di conoscere i contenuti di dettaglio di tale delibera è stata elaborata una road-map delle prime attività da svolgere nell'anno in corso suddivisa in fasi e sottofasi, con indicazione, del soggetto referente e degli altri soggetti coinvolti, con descrizione delle macro attività e gli output da produrre con i relativi contenuti e una previsione della tempistica necessaria, di seguito riportata



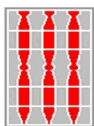
Regione Umbria

1 FASE	SOGGETTO REFERENTE	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	COMPITI SPECIFICI	MACRO ATTIVITA'	OUTPUT	CONTENUTI	STIMA TEMPI	DOCUMENTAZIONE
SOTTOFASI								
1.a	Regione	Comitato nazionale Sindaci Area		Predisposizione indicatori Svolgimento missioni Attività istruttoria	Individuazione aree progetto		maggio-novembre 2014 marzo 2015	Classificazione/mappatura aree interne DPS Atto Regione Individuazione aree Atto Regione area pilota Atto Regione Conclusione istruttoria Rapporto Istruttoria Comitato Linee guida DPS Griglia indicatori
1.b	Sindaci Area			Individuazione Sindaco referente di area	Designazione Sindaco Referente di area		aprile 2015	Corvenzione/Protocollo
1.c	Referente di Area	Regione (team) Comitato nazionale Partenariato	Affiancamento nell'attività di coinvolgimento del partenariato attraverso esperti dedicati	Analisi indicatori/conclusione istruttoria Verifica condizioni iniziali (problematiche e potenzialità) Individuazione idee guida, soggetti e filiera cognitiva Confronto partenariato Elaborazione documento	Elaborazione BOZZA DI IDEE PER LA DISCUSSIONE	Individuazione IDEA GUIDA relativa a servizi essenziali e sviluppo, indicando soggetti e filiera cognitiva, motivazioni scelta d'ambito prioritario. Individuazione ulteriori temi non prioritari.	aprile 2015	Verbal focus group Documento Nota trasmissione documento Atto Comuni presa d'atto documento Atto Regione presa d'atto documento
1.d	Sindaci Area	Regione Comitato (Anci nazionale) Anci regionale		Definizione architettura istituzionale Verifica condizioni a associazionismo	Elaborazione protocollo d'intesa	Tempi, modalità e impegni di ciascun Comune	aprile 2015	Atto comuni adesione al percorso
2 FASE								
SOTTOFASI								
2.a	Referente di Area Regione Comitato tecnico	Partenariato	Documento discusso e affinato attraverso occasioni di confronto con resoconto esterno	Verifica coerenza con: POR FESR POR FSE PSR Legge di stabilità Politiche settoriali Individuazione risultati/indicatori Individuazione linee di azione Individuazione tempi Individuazione risorse Individuazione percorso associazionismo	Elaborazione PRELIMINARE ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	Verifica coerenza delle idee dell'area con la Strategia nazionale e regionale; traduzione idee guida in risultati attesi, azioni e tempi; primo riparto di massima risorse disponibili Indicazione di modalità e tempi per la gestione associata ovvero la costituzione di un sistema locale intercomunale	maggio-giugno 2015	Verbal confronto Documento Atto Comuni presa d'atto documento Atto Regione presa d'atto documento
2.b	Sindaci Area	Regione Comitato (Anci nazionale) Anci regionale		Monitoraggio Protocollo associazionismo	Rapporto monitoraggio Protocollo associazionismo			
3 FASE								
SOTTOFASI								
3.a	Referente di Area Regione (team) Comitato (team)			Scouting soggetti portatori di interesse e loro coinvolgimento Validazione percorsi Ingegnerizzazione progetti Individuazione criteri di valutazione Conferma risultati attesi/indicatori per misurarli/tempi/abbisogni finanziari	Elaborazione STRATEGIA D'AREA	Identificazione area progetto: descrizione, dati e mappe Definizione architettura istituzionale: associazionismo Condizioni iniziali e tendenze evolutive: indicatori micro e mappatura degli agenti (imprese) e degli agenti (organizzazioni) Esamina delle dinamiche in atto (senza intervento): demografia, economia, immigrazione, ambiente, servizi Scenario desiderato: risultati attesi/indicatori Descrizione azioni Esplicitazione effetti diretti e indiretti, interconnessioni	agosto 2015	Programma Atto approvazione Comitato Atto approvazione Regione
3.b	Regione	Province, Referente Area, Università, Azienda trasporto locale,		Individuazione impegni ciascun soggetto Individuazione contributo alla strategia Predisposizione bozza protocollo	Atto natura negoziale	Impegni specifici delle parti e loro contributo alla strategia	settembre 2015	Atto Regione approvazione protocollo Atto altri soggetti firmatari approvazione protocollo
3.c	Regione Comitato Referente Area Ministeri			Predisposizione bozza articolato Definizione SIGECO Definizione Sistema di monitoraggio Predisposizione schede intervento	Accordo di programma quadro	Articolato: riferimenti normativi, impegni/obblighi delle parti, soggetti (RUA, RUPA, Responsabile intervento, etc), lista interventi, SIGECO, monitoraggio, fonti finanziarie Allegati: Strategia d'Area, Programma interventi,	settembre 2015	Atto Regione approvazione APQ

3. Prossimi steps attuativi

Nella prima fase di attuazione della Strategia, come sopra riportato, è previsto l'avvio delle attività in un numero limitato (una per regione) di aree progetto che il documento tecnico allegato all'Accordo di Partenariato definisce "prototipali", nelle quali sperimentare questo approccio decisamente innovativo, per testarne e valutarne l'efficacia nonché la replicabilità per le altre aree sulle quali si interverrà negli anni successivi. Lo stesso documento indica che l'area da far partire subito e che potrà utilizzare le risorse stanziare dalla legge di stabilità per il 2014 sia scelta considerando sia quelle più bisognose, sia quelle più in grado di riuscire.

Nello specifico per la nostra regione è stato necessario tener conto delle diversità che contraddistinguono e caratterizzano le tre aree selezionate. L'area Orvietana con i suoi 20 comuni è l'area più vasta, con due grandi agglomerati quali Città della Pieve ed in particolare Orvieto, una città che ha circa 20.000 residenti, e presenta caratteri rurali con superficie territoriale classificata (secondo i criteri del PSN) come area rurale intermedia svantaggiata, accanto ad importanti



Regione Umbria

peculiarità nel settore agro industriale e nel comparto turistico-ricettivo. Tale area è stata individuata fin dall'inizio come un'area interna ove è necessario costruire un modello alternativo di sviluppo per il rilancio economico del territorio; inoltre per le peculiarità e potenzialità presenti si è ritenuto che potesse costituire, nella fase di prima applicazione della strategia, un prototipo rappresentativo a livello regionale.

Il Nord Est presenta una particolare morfologia del territorio e alcune peculiarità delle comunità coinvolte che hanno richiesto di individuare una strategia a cerchi concentrici alla quale partecipano i comuni che appartengono all'area progetto vera e propria mentre altri comuni classificati polo intercomunali partecipano soltanto alla strategia ma non al progetto d'area. Per tale motivo è un'area piuttosto atipica anche in riferimento alle altre aree interne nazionali e la strategia che si andrà a costruire dovrà riguardare azioni nei territori del primo cerchio e dovrà tener conto della presenza dei comuni del secondo cerchio ove si concentra l'erogazione dei servizi essenziali di cui usufruiscono anche i comuni in area progetto. Tutto il territorio è classificato come area rurale con problemi complessivi di sviluppo, in quanto presenta un'alta incidenza della superficie agricola su quella complessiva, ma dall'altra parte è più bassa l'incidenza della superficie coltivata rispetto a quella complessiva e a quella agricola, ed è caratterizzato da difficoltà di potenziare le economie locali di una certa rilevanza, spingendo la forza lavoro all'esterno.

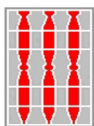
Infine l'area Valnerina, i cui 14 comuni che la compongono sono quasi tutti classificati come periferici ed intermedi con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti compreso Norcia che è il comune più popolato, si presenta geograficamente compatta e morfologicamente omogenea. Ha caratteristiche spiccatamente rurali con tipico carattere di area interna e mostra potenzialità legate al settore dell'agroalimentare e del turismo. Tutto il territorio è classificato come area con problemi complessivi di sviluppo come la restante dorsale appenninica e necessita di una strategia unitaria strutturata per la valorizzazione delle tipicità presenti che possano far da leva per attrarre nuovo capitale umano.

La Giunta regionale con atti n. 1380/2014 e n. 213/2015 ha indicato l'area Sud-Ovest come area prototipo. Attualmente l'area pilota sta lavorando all'elaborazione della strategia d'area che prevede la redazione del documento "Bozza di idee per la discussione", con cui si proporranno le idee guida per realizzare il cambiamento, relative ai servizi essenziali e allo sviluppo, indicando i soggetti e la filiera cognitiva che si intende costruire. Successivamente sulla base della "Bozza di idee" trasmessa si dovrà procedere all'elaborazione di un "Preliminare alla definizione della strategia: priorità di intervento" che discusso e affinato attraverso occasioni di confronto con gli attori rilevanti del territorio diventerà "Strategia di area", documento integrante dell'Accordo di Programma Quadro.

Tenuto conto che la legge di Stabilità 2015 ha previsto di rifinanziare la strategia Aree interne per altri 90 mln di euro, in attesa delle indicazioni sulle modalità di utilizzo e sulla quantificazione del relativo riparto sarebbe opportuno comunque avviare le attività progettuali sopra descritte, propedeutiche all'elaborazione della Strategia d'area, anche nelle altre due aree del Nord Est e della Valnerina.

4. Struttura del sistema: governance multi-livello

La Strategia per le Aree Interne si basa su una governance multilivello dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo. In sintesi a livello centrale il Comitato tecnico nazionale interministeriale ha il ruolo del coordinamento multilaterale dell'intera strategia, concorda con le Regioni la scelta delle aree progetto, assicura la verifica in itinere dell'attuazione della strategia, definisce e realizza d'intesa con le Regioni gli interventi di adeguamento dei servizi di propria competenza, accompagna i comuni nel



Regione Umbria

processo di associazionismo e cooperazione per la gestione e l'offerta integrata dei servizi ai cittadini e gestisce la federazione di progetti.

A livello locale, la Regione in particolare:

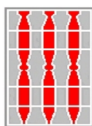
- individua le aree progetto da candidare e, d'intesa con il Comitato, le aree prototipo;
- partecipa e supporta l'attività istruttoria di selezione delle aree progetto;
- affianca i Comuni referenti nell'attività di coinvolgimento del partenariato economico-sociale e degli stakeholder;
- partecipa congiuntamente con il Comitato e con i comuni selezionati al processo di elaborazione dei documenti relativi alla strategia d'area in particolare per quanto concerne la verifica di coerenza con le strategie regionali,
- partecipa congiuntamente ai comuni selezionati al processo di co-progettazione degli interventi, di armonizzazione delle idee all'interno della "filiera cognitiva" e di ingegnerizzazione dei progetti;
- definisce i criteri di valutazione condivisi, concorre all'individuazione dei risultati attesi, degli indicatori con cui misurarli e dei cronoprogrammi attuativi;
- individua i fabbisogni finanziari per singolo intervento ed azione e dispone il riparto delle risorse disponibili;
- predisporre e definisce con il Comitato lo schema di Accordo di programma quadro;
- definisce e gestisce le procedure di raccordo tra i Programmi operativi regionali, il Programma di sviluppo rurale e l'Accordo di Programma Quadro;
- stabilisce le procedure attuative e di gestione e controllo dei Programmi operativi.

Le associazioni di comuni sono i partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo sui territori condividono gli obiettivi da perseguire, si impegnano alla costruzione di progettualità condivise e alla loro realizzazione e garantiscono in particolare:

- il coinvolgimento di tutti i soggetti rilevanti e rappresentativi del territorio in tutte le fasi del percorso;
- l'elaborazione della bozza di idee per la discussione anche tramite l'affidamento di un servizio tecnico;
- la costruzione in collaborazione con Regione e Comitato del documento "Preliminare alla definizione della strategia: priorità d'intervento";
- la co-progettazione degli interventi;
- l'espletamento della fase di scouting nei confronti dei soggetti portatori di interessi e contributi;
- la produzione del documento definitivo "Strategia d'area";
- l'attuazione delle azioni e degli interventi nei tempi e con le modalità prefissate.

5. Strumento di governance istituzionale: l'Accordo di Programma Quadro

L'insieme di tutti gli interventi programmati per ogni area-progetto dalla Strategia Aree interne si concretizza in Progetti d'Area corrispondenti alle aree selezionate aventi ad oggetto uno o più ambiti di intervento. Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Amministrazioni centrali, Enti locali, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) – sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia. Il ricorso all'APQ è necessario per permettere di lavorare con i referenti e i presidi che a livello locale, regionale e centrale gestiscono i temi oggetto dell'intervento sia che si tratti dell'asse sviluppo locale sia dell'asse servizi e simultaneamente garantire il legame con i temi che costituiscono i pre-requisiti di riferimento, nonché per la finalizzazione delle risorse della legge di stabilità.



Regione Umbria

6. Modalità di gestione: governance interna

Il percorso di programmazione e progettazione congiunti, punto di forza innovativo della Strategia, coinvolge, come già evidenziato, una pluralità di soggetti pubblici e privati ognuno dei quali assume proprie funzioni, compiti e responsabilità. In particolare spetta all'amministrazione regionale l'attività di animazione, di co-progettazione e verifica di coerenza delle proposte progettuali con la programmazione nazionale, comunitaria e regionale e l'assunzione degli impegni previsti nell'Accordo di programma quadro.

In merito alla governance e all'esigenza di assicurare, stante la specificità di tale strategia, le necessarie funzioni di raccordo e coordinamento - con deliberazione di Giunta regionale n. 996 del 4 agosto 2014 - è stato individuato il Servizio Programmazione negoziata e politica di coesione della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria per lo svolgimento delle suddette specifiche funzioni di raccordo tra i diversi programmi, sotto gli aspetti procedurali e finanziari, nonché di coordinamento e di cura del rapporto con le Amministrazioni centrali e gli Enti locali coinvolti nella definizione e attuazione di detta Strategia.

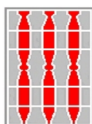
Per garantire un'operatività snella e funzionale per l'implementazione delle attività in capo all'amministrazione regionale, fermo restando gli specifici compiti, funzioni e responsabilità assegnate ai servizi regionali implicati in base alle competenze proprie e quelle derivanti dai sistemi di gestione e controllo di ciascun strumento di programmazione comunitaria, si propone l'istituzione di una "Unità tecnica di coordinamento per l'attuazione della Strategia d'area" (di seguito UTC) con il compito in particolare di:

- partecipare alla definizione/elaborazione della strategia per ciascuna area individuata;
- verificare la coerenza di tale strategia con gli strumenti finanziari (POR FSE, POR FESR, PSR, FSC e risorse ordinarie);
- verificare la fattibilità delle proposte progettuali e valutare le stesse in base ai criteri definiti ed in relazione al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati finali attesi;
- monitorare l'avanzamento delle attività propedeutiche alla definizione della strategia;
- monitorare l'avanzamento dei progetti individuati.

Nello specifico l'UTC è composta dai responsabili (o loro delegati) pro-tempore delle autorità di gestione dei programmi comunitari e dai responsabili (o loro delegati) dei servizi regionali competenti in materia di seguito dettagliati:

- Autorità di gestione del POR FESR
- Autorità di gestione del POR FSE
- Autorità di gestione del PSR
- Servizio programmazione negoziata e politica di coesione;
- Servizio programmazione comunitaria,
- Servizio politiche attive del lavoro;
- Servizio politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale;
- Servizio trasporti;
- Servizio programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale e ospedaliera;
- Servizio istruzione, università e ricerca;
- Servizio riforme endoregionali e rapporti con le autonomie locali;

e dai responsabili di azione/misura/attività dei programmi operativi comunitari del FESR, FSE, FEASR che, in attesa di formale incarico, saranno individuati per materia di competenza.



Regione Umbria

Riguardo alle modalità di funzionamento dell'unità tecnica di coordinamento occorre individuare le prime specifiche del metodo di lavoro, stante la necessità di attivarne l'operatività quanto prima, tenuto conto dell'avvio delle attività dell'area pilota del Sud Ovest.

Le funzioni di segreteria tecnica sono assunte dal Servizio programmazione negoziata e politica di coesione. L'UTC si potrà riunire con due diverse modalità sia in seduta plenaria che per aree tematiche; in questo secondo caso i partecipanti saranno di volta in volta individuati, per lavorare in struttura leggera e consentire un'operatività più snella ed efficace.

Ogni componente dell'UTC esprimerà, nelle sedute di convocazione, pareri e valutazioni sulle materie di propria competenza, in base alle responsabilità stabilite nei programmi operativi regionali. Stante la numerosità dei soggetti coinvolti e la necessità comunque di garantire snellezza nei tempi si prevede anche la possibilità di attivare una procedura scritta di espressione dei pareri suddetti. Per le ulteriori specifiche riguardo alle modalità di lavoro di tale Unità tecnica si provvederà successivamente con l'eventuale definizione di un regolamento interno, anche alla luce dei Sistemi di gestione e controllo che saranno definiti per i programmi operativi e per l'Accordo di Programma Quadro.

7. Fabbisogni finanziari e ipotesi riparto delle risorse

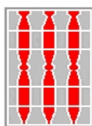
La legge n.147/2013 (Legge di stabilità 2014) ha stanziato un importo di 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016 per l'avvio sperimentale della strategia, destinando all'area pilota di ciascuna regione circa 3,7 milioni di euro, per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne (settori mobilità, salute, istruzione). Ulteriori risorse di pari importo, come già rappresentato, sono state destinate alle aree interne dalla L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015)

Al raggiungimento degli obiettivi dei progetti pilota, per quanto riguarda lo sviluppo locale, concorrono, poi, tutti i fondi strutturali e di investimento della programmazione 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) ed eventualmente il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Gli interventi afferenti alla tematica delle aree interne potranno essere sostenuti, nei limiti di ammissibilità attraverso i Programmi Operativi della politica regionale di coesione, rispetto ai quali la Regione Umbria ha previsto una riserva di risorse dedicate alle aree interne (Risoluzione del Consiglio regionale n. 337/2014 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Regionale dell'Umbria) pari almeno all'1% del totale delle risorse previste in tali programmi operativi (importo stimato in circa 15 mln di euro).

In proposito si evidenzia che tale percentuale era stata prevista nella fase iniziale e nel momento in cui le aree interne regionali individuate erano due; ad oggi con l'aggiunta della terza area l'importo delle risorse riservate a disposizione delle aree interne potrebbe essere aumentato almeno fino al 1,5% per avere a disposizione circa 22 mln di euro. In aggiunta occorre inoltre accantonare le risorse da destinare alle attività di assistenza tecnica (dettagliate al successivo punto 8), calcolate applicando la stessa percentuale di riserva dell'1,5%. Va rilevato che poiché il Piano di Sviluppo Rurale è in fase di negoziato l'importo delle risorse destinato alle attività di assistenza tecnica potrebbe subire modifiche, qualora ciò si verificasse si procederà ad un ricalcolo dell'ammontare di fondi da accantonare sempre per una percentuale pari al 1,5% della dotazione globale prevista per tale misura.

Nel complesso le risorse destinate alle Aree Interne sono riepilogate – distinte per fondo di provenienza - nella tabella che segue:

STRUMENTI	COMPETENZA	STATO PROGRAMMA	RISORSE TOTALI	QUOTA RISERVATA AREE INTERNE	ASSISTENZA TECNICA	QUOTA
						ASSISTENZA TECNICA
						RISERVATA AI
POR FESR	comunitaria	approvato	356.293.204,00	5.344.398,00	14.251.200,00	213.768,00
POR FSE	comunitaria	approvato	237.528.802,00	3.562.932,00	9.026.094,00	135.391,00
PSR FEASR	comunitaria	in corso negoziato	876.651.205,94	13.149.768,00	20.418.646,00	306.280,00
FSC 2014-20	nazionale	in avvio	-	-	-	-
TOTALE			1.470.473.217,94	22.057.098,00	43.695.940,00	655.439,00



Regione Umbria

Gli importi sopra indicati, per il POR FESR e il POR FSE, è previsto indicativamente che per il 50% sia finanziato dalla Commissione Europea, per il 35% dallo Stato e per il 15% a carico del cofinanziamento regionale e/o enti locali. Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale è previsto (per le regioni del centro nord) un contributo comunitario pari al 43,12% un contributo nazionale del 39,81% e un 17,1% a carico del cofinanziamento regionale e/o enti locali. Occorrerà pertanto, nella fase a valle di definizione delle iniziative da finanziare – tenuto conto della tipologia delle stesse - verificare l'eventuale importo a carico delle amministrazioni locali che dovranno poi impegnarsi a mettere a disposizione tali risorse nell'ambito dei propri bilanci.

In attesa dell'approvazione di tutti i programmi operativi, che daranno esatta indicazione delle risorse finanziarie e delle fonti di finanziamento, è stata elaborata un'ipotesi di riparto di tale presunto importo tra le tre aree progetto dichiarate candidabili dal Comitato Tecnico Nazionale Aree interne, come risulta dal rapporto istruttorio trasmesso il 19 febbraio 2015 (DGR n. 213 del 2 marzo 2015), in base ai criteri di seguito meglio specificati.

Nella ripartizione tra le Aree Progetto del budget complessivo per l'attuazione della Strategia Aree Interne, sono stati presi in considerazione più elementi che – a partire dai pochi indicatori statistici ufficiali ed aggiornati disponibili per il livello comunale – sono considerati rappresentativi della realtà, delle caratteristiche, delle criticità delle aree interne.

Rispetto alle modalità e criteri di ripartizione, accanto alla dimensione demografica delle aree interne – misurata attraverso indicatori considerati chiave in quanto fortemente rappresentativi delle caratteristiche peculiari di tale strategia e quindi della *mission* ad essa assegnata - è stata prevista anche una dotazione predefinita in parti uguali tra le tre aree delle risorse per garantire a ciascuna strategia un livello di efficacia minimale.

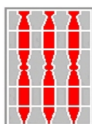
A tal fine, il riparto è il frutto dell'applicazione dei seguenti criteri e del relativo peso ad essi associato:

- 20% delle risorse assegnato in parti uguali tra le tre aree quale dotazione predefinita (livello minimo di efficacia dell'azione)
- 40% delle risorse assegnato sulla base della popolazione residente per ciascuna area rilevato al 2011 (dimensione demografica in termini assoluti)
- 20% delle risorse assegnato sulla base dell'indice di variazione demografica tra il 2001 e il 2011 (indice di spopolamento delle aree e misura del declino socio-economico)
- 20% delle risorse assegnato in base alla densità abitativa (determinazione dell'impatto che la pressione antropica esercita sull'ambiente e misura del declino socio-economico)

fermo restando che, in presenza di progetti di particolare rilievo/interesse strategico locale la Giunta regionale potrà valutare di destinare ad essi altre risorse aggiuntive.

Nella seguente tabella A sono riepilogati i valori degli indicatori per ciascuna area selezionata:

Tabella A- Valore degli indicatori che misurano i criteri			
	Residenti nel comune (anno 2011 dati censimento)	Variazione popolazione residente tra 2001-2011	Abitanti x kmq (anno 2011)
Area Nord-Est Umbria	18.493,00	-0,05	38,57
Area Sud-Ovest Orvietano	62.532,00	3,19	52,7
Area Valnerina	19.720,00	-0,05	18,6



Regione Umbria

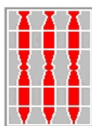
e nella tabella B è indicato il riparto delle risorse comunitarie da mettere a disposizione delle tre aree interne

Tabella B. Ripartizione finanziaria in base a criteri pesati					
	Quota fissa	Peso demografico	Variazione popolazione	Densità popolazione	Totale
		Euro pro capite per residente (anno 2011 dati censimento)	Variazione popolazione residente tra 2001-2011	Abitanti per kmq (2011)	
Peso al criterio	20%	40%	20%	20%	100%
Area Nord-Est	1.470.473,00	1.619.543,00	2.173.177,00	1.518.044,00	6.781.237,00
Area Sud-Ovest	1.470.473,00	5.476.301,00	65.065,00	1.083.843,00	8.095.682,00
Valnerina	1.470.473,00	1.726.997,00	2.173.177,00	1.809.532,00	7.180.179,00
Totali	4.411.419,00	8.822.841,00	4.411.419,00	4.411.419,00	22.057.098,00

Va rilevato che al momento soltanto per il POR FESR si è proceduto ad una individuazione puntuale degli obiettivi tematici (e quindi delle linee di attività/misure) che concorrono alla strategia aree interne, mentre per il POR FSE non è stata fatta alcuna individuazione così come per il Piano di Sviluppo rurale (quest'ultimo non ancora formalmente approvato dalla Commissione Europea). In prima battuta la ripartizione tra fondi è avvenuta quindi in maniera automatica assegnando provvisoriamente a ciascuna area un budget; tuttavia, in considerazione delle priorità e finalità nonché degli interventi che si andranno a definire, potrà esserci una eventuale ridefinizione della ripartizione tra i fondi. In questa fase i territori, per andare alla definizione della strategia d'area, dovranno comunque rispettare la dotazione globale assegnata in via provvisoria e la ripartizione su ciascun fondo. E' evidente che trattasi di un'assegnazione provvisoria che potrà essere confermata in via definitiva soltanto a valle del percorso di definizione della strategia e di individuazione degli interventi e comunque qualora rispettati tutti i criteri e la tempistica stabilita dalle norme che regolano l'utilizzo dei diversi fondi e quanto altro previsto dalla Regione e fermo restando le specifiche che saranno definite dai sistemi di gestione e controllo dei diversi Programmi e dai Responsabili di azione e misura.

	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	Totale
Area Nord-Est	1.643.083,00	1.095.388,00	4.042.766,00	6.781.237,00
Area Sud-Ovest	1.961.570,00	1.307.714,00	4.826.398,00	8.095.682,00
Valnerina	1.739.745,00	1.159.830,00	4.280.604,00	7.180.179,00
Totale	5.344.398,00	3.562.932,00	13.149.768,00	22.057.098,00
	22.057.098,00			

Infine, come indicato dalla Giunta regionale con DGR n. 1771/2014, tenuto conto della nuova ripermetrazione dell'area Nord-Est che individua un'area progetto (primo cerchio) dove attuare la strategia e un'area strategia (secondo cerchio) più ampia che ricomprende anche i comuni classificati "polo" (Gubbio, Gualdo Tadino e Fossato di Vico) che possono partecipare alla costruzione della strategia in quanto offrono i servizi essenziali alla popolazione ma non possono beneficiare delle risorse dei Programmi operativi riservate, occorrerà individuare misure specifiche



Regione Umbria

di sostegno finanziario per interventi di rilevante strategicità nei territori di detti tre comuni. A tal fine, si ritiene necessario rinviare ad una fase più avanzata della definizione della strategia l'individuazione delle eventuali misure specifiche.

8. Assistenza tecnica

In riferimento alla Strategia Aree interne viene prevista un'attività di assistenza tecnica alle strutture tecnico-amministrative regionali e degli eventuali organismi intermedi al fine di supportare l'attuazione e la gestione della strategia, monitorarne e valutarne l'avanzamento e assicurare l'utilizzo di efficienti procedure di gestione e controllo. L'attività suddetta trova copertura finanziaria nell'ambito delle risorse previste nei diversi strumenti di programmazione (POR FESR, POR FSE e PSR) nell'ambito delle specifiche linee di attività/misure di assistenza tecnica. Considerato che ad oggi il PSR è ancora in una fase di negoziato con i Servizi della Commissione Europea e dovendo comunque procedere tempestivamente all'implementazione delle prime attività previste nella *roadmap* ovvero delle fasi attuative necessarie per arrivare alla sottoscrizione dell'APQ che richiedono uno specifico supporto di assistenza tecnica e/o consulenza specialistica, anche sulla base di una espressa richiesta del DPS alle Regioni, è stata formulata una ipotesi di servizi necessari (componenti) in questa prima fase:

A) Supporto al percorso di progettazione locale (Strategia) e alla predisposizione dell'APQ

1. Raccordo operativo tra i team impegnati a livello territoriale e i referenti dell'amministrazione regionale;
2. Supporto ai servizi regionali coinvolti nell'impostazione delle attività sulle tematiche collegate direttamente alla strategia (a titolo indicativo salute, istruzione, accessibilità, turismo, cultura, imprese, agroalimentare, formazione e lavoro);
3. Supporto alla predisposizione dell'Accordo di Programma Quadro per le Aree Interne;
4. Predisposizione della strumentazione a supporto della progettazione locale (documentazione tecnica e operativa, elaborazione di dati statistici di supporto alle analisi, ecc.);
5. Collaborazione alla costruzione operativa delle azioni integrate, alla declinazione delle azioni sostenute e all'articolazione degli interventi previsti, con particolare riferimento all'integrazione tra i Fondi strutturali e di Investimento (FESR, FSE, FEASR, etc);
6. Definizione linee guida settoriali per la progettazione (per es. integrazione tra cultura e turismo)
7. Definizione dei criteri di valutazione delle proposte;
8. Supporto alla verifica della fattibilità delle proposte;
9. Supporto alla valutazione della strategia, in relazione al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi finali;
10. Partecipazione a momenti di confronto con gli Enti Locali, a riunioni di progetto e ogni altro compito che verrà di volta in volta concordato con l'Amministrazione regionale.

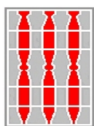
B) Attività di animazione e trasferimento di conoscenza nelle seguenti tematiche:

1. Metodi di progettazione integrata, monitoraggio e valutazione dei risultati;
2. Metodi di partecipazione nelle azioni di animazione territoriale, finalizzata alla definizione della strategia e delle azioni;

Le ulteriori attività di assistenza tecnica da attivare dopo la stipula dell'APQ quali azioni di supporto all'attuazione, all'implementazione della matrice indicatori, alla valutazione dei risultati attesi e conseguiti, nonché i servizi di comunicazione ed informazione potranno essere dettagliati successivamente.

9. Governance dell'attuazione a livello locale

In merito alla governance dell'attuazione a livello locale occorre richiamare la regolamentazione vigente – Regolamento generale (UE) n.1303/2013 del 17 dicembre 2013 e i regolamenti specifici



Regione Umbria

di ciascun fondo - che dispone, tra l'altro, che per ciascun programma operativo venga designata un'autorità pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale quale autorità di gestione o quale autorità di certificazione o quale autorità di audit, quest'ultima funzionalmente indipendente dall'autorità di gestione e dall'autorità di certificazione. Gli stessi regolamenti prevedono che possa essere designato uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'autorità di gestione o di certificazione sotto la responsabilità di detta autorità. I relativi accordi tra l'autorità di gestione o di certificazione e gli organismi intermedi sono registrati formalmente per iscritto. L'autorità di gestione può affidare, inoltre, la gestione di parte di un programma operativo ad un organismo intermedio mediante un accordo scritto (una sovvenzione globale). Tale delega lascia impregiudicata la responsabilità finanziaria dell'autorità di gestione e dello stato membro.

Rispetto alle future fasi attuative della Strategia - per tutti i Programmi (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR) o per uno o due di essi - potrebbe essere opportuno prevedere la designazione di un Organismo intermedio, secondo quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013, che assuma direttamente ed esclusivamente la responsabilità per lo svolgimento di alcune funzioni e compiti relativamente alla fase di attuazione delle linee di attività ricomprese nella strategia.

L'ipotesi di governance, proponibile per i sistemi locali, sulla base della normativa, potrebbe prevedere l'individuazione del "soggetto gestionale" identificato nel comune referente di ogni area che può essere destinatario di tutte o di parte delle seguenti funzioni:

- gestione operativa;
- gestione finanziaria;
- monitoraggio e valutazione;
- gestione dei controlli.

Nell'ambito dell'affidamento, da formalizzare attraverso convenzioni registrate, si procederà a stabilire i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere al comitato e alla regione e la relativa periodicità e quanto altro stabilito dalla normativa di riferimento.

Tuttavia, non essendo al momento ancora concluso il processo di approvazione del Piano di Sviluppo Rurale (nell'ambito del quale ad esempio è previsto anche l'approccio CLLD) ed essendo in corso di definizione le modalità di gestione e controllo delle risorse di cui alla Legge di stabilità (Accordo di Programma Quadro), intanto potrebbero essere avviate le procedure per la formalizzazione dell'organismo intermedio per l'area prototipo (Area Sud Ovest) per i Programmi comunitari per i quali è possibile il ricorso a tale organismo e rinviare a un successivo momento la definizione più puntuale delle forme di governance dell'attuazione a livello locale per le risorse di cui alla Legge di stabilità e per le altre due aree (Nord Est e Valnerina).